

*Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)*

## **DOCUMENTO FINALE DELLA SEDICESIMA ASSEMBLEA NAZIONALE A.N.P.C.I.**

La sedicesima Assemblea dell'Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni d'Italia (ANPCI), riunitasi in occasione della XI<sup>a</sup> Festa Nazionale dei Piccoli Comuni d'Italia svoltasi a S. Alessio Siculo (Me) e a Fondachelli Fantina (Me), nei giorni 11-12-13 settembre 2015;

**SENTITE** le relazioni della Presidente ed ascoltati i numerosi interventi dei Sindaci;

-**CONSIDERATO** l'apprezzamento sempre più ampio da parte degli Amministratori locali nei confronti delle iniziative ANPCI: *la sola associazione che ormai difende con grande fermezza la sopravvivenza e l'autonomia dei Piccoli Comuni;*

-**RICONOSCENDO** **sia** il grido di dolore che si leva da quelli medio piccoli, abbandonati al loro destino per la mancanza di considerazione da parte delle Istituzioni e delle Associazioni rappresentative degli Enti Locali, in particolare dell'Anci, **sia** l'interesse che essi rivolgono alla nostra Associazione per la sua capacità di tutelare anche loro;

-**RITENUTA** ormai improcrastinabile la necessità di consentire l'adesione all'ANPCI a tutte le municipalità fino a 15.000 abitanti che ne condividono lo spirito, le finalità e le iniziative;

**all'unanimità dei voti**

### **INVITA**

la Presidente ed il Comitato Direttivo Nazionale ANPCI a svolgere ogni possibile azione nelle varie sedi politiche, istituzionali ed amministrative affinché in tali contesti vengano recepite le seguenti proposte:

- 1)Sviluppare concrete azioni di contrasto contro il tentativo sempre in atto di ridurre, o addirittura di abolire, i servizi minimi indispensabili alla persona nei piccoli centri e nelle zone più disagiate del Paese: scuole, uffici postali e recapito corrispondenza, farmacie rurali, caserme forze dell'ordine, presidi ospedalieri, servizi socio-sanitari, trasporti, ecc.;
- 2)Modificare, entro il 31.12.2015, la legge Delrio n. 56/2014 (*ispirata dall'ANCI che tutela solo gli interessi dei grandi Comuni e, in particolare, le Città Metropolitane*), attraverso il libero convenzionamento fra i comuni per la gestione in forma associata dei servizi (non delle funzioni), basato sull'applicazione dei costi standard, e potenziando l'applicazione dell'articolo 1 c. 557 della legge 311/2004: "*che consente ai Comuni di servirsi dell'attività lavorativa di dipendenti a tempo pieno di altre amministrazioni locali purché autorizzati dall'amministrazione di provenienza*", garantendo così risparmi e professionalità;
- 3)Ottenere una riforma organica e condivisa di tutto il sistema delle autonomie locali che veda "in primis" l'esaltazione dell'autonomia organizzativa, fiscale ed impositiva riconosciuta in capo ai comuni dalla Costituzione;
- 4)Eliminare l'applicazione dei tagli lineari che penalizzano in particolare i virtuosi piccoli e medi comuni, prevedendo per questi forme di premialità;

5) Eliminare l'IMU sui terreni agricoli;

6) Abolire il patto di stabilità per i comuni fino a 5.000/15.000 abitanti e/o sua rivisitazione affinché dal 2016 si dia la possibilità a questi enti di escludere dal patto tutte le opere relative alla sistemazione del dissesto idrogeologico, alla ristrutturazione e/o costruzione di scuole, alla manutenzione straordinaria del patrimonio comunale, agli interventi nel comparto sicurezza soprattutto in un momento in cui il problema dell'immigrazione suscita tra le popolazioni notevole allarmismo sociale;

7) Consentire l'utilizzo, per ulteriori opere, fino a 300 mila euro di avanzo, per chi ne ha a disposizione. Il calcolo dello spazio necessario è presto fatto: i 5.651 comuni fino a 5.000 ab., per 300 mila euro, utilizzerebbero circa 1,7 miliardi di spazio di patto; i 7.321 comuni fino a 15.000 abitanti, per 300 mila euro, utilizzerebbero circa 2,2 miliardi. Cifre entrambe abordabili trattandosi di spazio, non di soldi;

8) Abolire l'obbligo del ricorso alla Centrale Unica di Committenza per importi fino a 40.000 euro;

9) Ripristinare il precedente sistema di nomina dei revisori dei conti affidando alla autonomia dei Consigli Comunali la scelta ovvero, in subordine, istituire l'elenco provinciale in luogo di quello regionale;

10) Abolire l'articolo 7, c. 8, della legge n.131/2003 che consente alle Sezioni regionali della Corte dei Conti di esprimere pareri in materia di spesa e di personale. Tale attività ha generato negli ultimi anni un pullulare disorganico e contrastante di pareri sullo stesso argomento che, uniti ai pareri espressi per legge anche dall'ARAN e dal Ministero della Funzione Pubblica, hanno generato il caos assoluto in materia di gestione economica e giuridica del personale. Riportare quindi, la potestà di esprimere pareri in materia di personale al Ministero dell'Interno che da secoli conosce e segue le attività dei comuni;

11) Semplificazione della normativa riguardante il settore contabile, ulteriormente penalizzato dall'introduzione delle nuove regole sui bilanci;

12. Adozione di una versione semplificata di bilancio per i comuni fino a 15.000 abitanti, rendendoci disponibili a collaborare allo studio di uno schema semplificato;

13) Eliminazione, per i comuni fino a 15.000 abitanti, dell'introduzione, dal 2016, dell'obbligo della PREVISIONE di CASSA di cui alla legge 243/2012 che impone la gestione della "cassa" sia per la parte corrente che per la parte degli investimenti. Ciò è finalizzato a permettere una semplificazione della gestione di bilancio dei comuni di minori dimensioni che difficilmente sarebbero in grado di sopportare ulteriori incombenze amministrativo-contabili;

14) Semplificazione del documento unico di programmazione (DUP) per gli enti fino a 15.000 abitanti;

15) Prorogare l'adozione del DUP dal 30/10/2015 a data successiva all'adozione della riforma tributaria e dei trasferimenti erariali;

16) Spostamento delle scadenze per la verifica degli equilibri di bilancio e di assestamento, previste al 31 luglio, rispettivamente al 30 settembre e 30 novembre;

17) Messa a disposizione di corsi di formazione e di software uguali e gratuiti che sostengano i comuni fino a 15.000 abitanti ad interagire con i nuovi sistemi contabili;

18) Eliminazione dei limiti di spesa specifici per l'acquisizione di beni e servizi, almeno per i comuni fino a 15.000 abitanti, in quanto lesivi dell'autonomia locale, in particolare in merito a limiti sulla formazione del personale (seppur in presenza di cambi normativi), spese per automezzi, manutenzione e acquisto immobili, incarichi di consulenza entro una soglia minima (es. 20.000 €.), indennità agli amministratori (senza riduzioni se al di sotto del limite minimo ministeriale), spese di pubblicità e rappresentanza entro una soglia minima (es. 5.000 €.), eliminazione del vincolo del 10% della vendita immobili all'estinzione del debito se con un indice di indebitamento sotto il 5%;

19) Snellimento della gestione dell'accesso alla piattaforma certificazione crediti (PCC) almeno dei comuni fino a 15.000 abitanti; ad oggi spesso i piccoli comuni non riescono a trasmettere i dati richiesti per notevoli difficoltà operative di natura informatica e non solo;

20) Acquisizione, da parte dei Ministeri, di molti dati, ad esempio dei pagamenti e riscossioni dei piccoli e medi comuni attraverso la banca dati SIOPE, senza che gli enti siano costretti a nuove comunicazioni (come accaduto con i fabbisogni standard);

21) Autorizzare gli enti con un rapporto dipendenti/abitanti inferiore a 300 ad andare oltre i rigidi limiti di spesa vigenti, oppure disporre il distacco di personale eccedente dalle province;

22) Modificare la normativa che regola lo scioglimento dei consigli comunali per reati di mafia al fine di evitare provvedimenti ingiusti e vessatori nei confronti di amministratori che hanno invece agito nel rispetto delle leggi;

23) Revisione e semplificazione delle norme sugli appalti (dal 2006 ad oggi in materia è stata apportata una modifica ogni 35 giorni);

24) Revisione generale dei limiti di spesa in materia di personale che oggi penalizzano esclusivamente i piccoli Comuni virtuosi con reintroduzione della deroga all'assunzione per i comuni con meno di 10 dipendenti a tempo pieno indeterminato, già prevista dall'articolo 76, c. 2 del D.L. 112/2008 (cassato dall'art. 14, c. 8, d.l. 78/2010) e varo di un piano di redistribuzione del personale partendo dall'applicazione del DM 24/8/2014 stabilendo anche che i comuni con un rapporto dipendenti - popolazione maggiore rispetto ai limiti imposti da tale DM, debbono mettere in mobilità il personale in esubero attraverso un piano generale di redistribuzione anche agli uffici giudiziari, migliorando così i tempi della giustizia, in particolare, quella civile;

25) Prevedere la possibilità di mansioni multiple nelle dotazioni organiche del personale soprattutto dei piccoli Comuni i quali, dovendo svolgere molte delle funzioni allo stesso modo di quelli grandi, non possono avere per ciascun servizio una figura professionale specifica;

26) Incentivi anche fiscali non solo per i cittadini e le attività produttive già insediati nei piccoli comuni ma estesi pure ai nuovi residenti e ai nuovi insediamenti produttivi, in modo tale da incentivarne l'arrivo;

27) Richiedere l'istituzione di un Intergruppo Parlamentare che raccolga Deputati e Senatori amici dei Piccoli Comuni d'Italia.

La Presidente Nazionale A.N.P.C.I.  
Franca Biglio